Il grande cineasta a New York

Chaplin è tornato dopo venti anni

NEW YORK, 4

Venti anni dopo esserne stato scacciato dalla repressione maccartista, Charlie Chaplin ha rimesso piede negli Stati Uniti.

Il grande cineasta è arrivato ieri all'aeroporto Kennedy di New York, direttamente dalle Bermude, dove si era riposato per qualche giorno; lo attendeva una folla di migliaia di persone: giornalisti, operatori radiotelevisivi, esponenti del mondo culturale della metropoli americana, i dirigenti della Film Society del Lincoln Center, e molti uomini semplici, curiosi di rivedere il « vecchio Charlie ».

La giornata, benché serena, era piuttosto fredda, a causa di un vento pungente. Chaplin, che indossava un cappotto marrone, ha preso subito posto, accompagnato dalla moglie, Oona, dalla figlia Josephine e dal genero, Nicolas Sistovaris, su un'automobile che lo ha portato al Plaza Hotel: egli — ha 83 anni — sembrava un po' affaticato, il che però non gli ha impedito di trascorrere la serata in casa di vecchi amici.

Al programma ufficiale americano di « Charlot » è stato dato il via questa sera con una grande manifestazione « Saluto a Chaplin », al Lincoln Center, nel corso del quale sono stati proiettati *The kid* (« Il monello ») e *The idle class*. Giovedì il grande cineasta sarà ricevuto in Municipio dal sindaco John Lindsay, che gli offrirà il medaglione d'oro della città. Il giorno seguente Chaplin partirà alla volta di Los Angeles, dove, lunedì sera, ritirerà personalmente l'Oscar speciale che gli è stato assegnato; martedì 11 lascerà Los Angeles in aereo e, dopo una nuova breve sosta a New York, riprenderà la strada per l'Europa e, più precisamente, per la sua casa di Vevey, sul lago di Ginevra, dove dovrebbe essere di ritorno per il 12 aprile.

• • •

La British Broadcasting Corp. (BBC) ha acquistato, per 250.000 sterline (circa 375 milioni di lire) il diritto di trasmettere per televisione dieci film di Charlie Chaplin.

A parte il film « La febbre dell'oro », programmato diversi anni fa, nessun altro film di Chaplin è stato mai trasmesso per televisione nel mondo.

NELLA FOTO: *Charlie Chaplin lancia baci alla folla, al suo arrivo all'aeroporto Kennedy di New York.*

La stampa americana premia George C. Scott e Jane Fonda

NEW YORK, 4.

I massimi riconoscimenti della stampa americana ai migliori attori cinematografici per il 1971 sono stati assegnati all'attore George C Scott e all'attrice Jane Fonda.

L'Associazione della stampa americana, che rappresenta trentasette pubblicazioni di diversi stati del continente americano, consegnerà i premi nel corso di un cocktail.

Scott ha ottenuto l'importante riconoscimento per la sua interpretazione nel film *The hospital*, e la Fonda è stata premiata per la sua recitazione nel film *Una squillo per l'ispettore Klute*.

Sempre dalla Associazione della stampa americana *Il giardino dei Finzi Contini* di De Sica è stato premiato come miglior film in lingua straniera, per la migliore regia e per le migliori interpretazioni, quelle di Helmut Berger e Dominique Sanda.

Per quanto riguarda il miglior film in lingua inglese, il premio è andato a *The last picture show*, premiato anche per la migliore regia (Peter Bogdanovich).

Riconoscimenti internazionali per Penderecki

VARSAVIA, 4

Krzysztof Penderecki ha vinto con la sua *Partita per clavicembalo e orchestra* il premio Gustave Charpentier per la migliore opera del 1971. Anche il Gran premio nazionale del disco « Orfeo d'oro » è stato attribuito ai *Diavoli di Loudun* del compositore polacco.

La *Partita per clavicembalo e orchestra* è stata composta nel 1971, dietro ordinazione della Scuola di Musica Eastman all'Università di Rochester. La prima esecuzione è avvenuta a Rochester l'11 febbraio dell'anno scorso, sotto la direzione di Walter Hendl; allo strumento solista sedeva Felicia Blumenthal, alla quale il lavoro è dedicato. Nell'intervallo, al compositore è stata conferita la laurea *honoris causa* dell'Università di Rochester.

La Blumenthal giungerà tra breve in Polonia, per incidere la *Partita* assieme alla grande Orchestra sinfonica della Radiotelevisione polacca. La incisione sarà curata dalla casa britannica EMI, che intende anche pubblicare due dischi comprendenti sette opere di Penderecki, eseguite sotto la direzione dello stesso compositore. Si tratta, tra le altre, di *Canone*, *Concerto per violoncello* composto per Siegfried Palm, *Emanazioni* e *De natura sonoris 2*

La scomparsa di Ferde Grofé

SANTA MONICA, 4.

E' morto lunedì, all'età di ottanta anni, a Santa Monica in California, il musicista Ferde Grofè. Egli aveva composto numerosi pezzi, ispirati in gran parte a famose località degli Stati Uniti; il più noto di essi, la *Suite « Grand Canyon »*, era nel repertorio di Toscanini, che l'eseguì più volte.

IERI

In sciopero Cinecittà Luce e Italnoleggio

Un nuovo sciopero della durata di due ore è stato attuato ieri dai dipendenti di Cinecittà, del Luce e dell'Italnoleggio.

La decisione era stata presa nel corso di una assemblea dei lavoratori, a sostegno dell'azione promossa dai sindacati — FILS CGIL, FUILS CISL e UIL-Spettacolo — per la parificazione dei trattamenti normativi tra operai, intermedi e impiegati, e per ottenere impegni precisi, da parte dell'Ente, sull'avvio del programma di ristrutturazione e la ripresa produttiva delle aziende cinematografiche di Stato.

Questa mattina intanto i rappresentanti dei lavoratori si incontreranno con i dirigenti dell'Ente gestione per l'esame dei problemi controversi. I sindacati, dal canto loro, hanno precisato che nel corso dell'incontro avanzeranno proposte concrete e cercheranno di impegnare l'Ente sulla realizzazione di un programma minimo di atti e decisioni che dimostrino una chiara volontà politica di procedere con celerità sulla via della riorganizzazione del gruppo cinematografico pubblico.

Beethoven alla TV

L'«Eroica» sbriciolata e ricomposta

Una buona puntata di « C'è musica e musica » La trasmissione potrebbe dischiudere la prospettiva di un nuovo modo di fare la musica in televisione

C'è musica & musica, il programma televisivo di Luciano Berio e Vittoria Ottolenghi, dopo indugi sulle avventure del suono e della voce umana, è giunto ieri, con la settima puntata, ad un momento di tregua che però acquista anche il valore di momento centrale dell'intero ciclo. Seguiranno due puntate sul nuovo in musica (da Wagner ai nostri giorni), una sulla danza, un'altra sul teatro e, infine, la puntata riepilogativa, per cui non mancherà l'occasione di ritornare ancora sull'argomento.

Momento di tregua, perchè si accantona il dibattito attuale sulle strutture della musica. Ma anche momento centrale. Diremmo che da una trasmissione come questa — dedicata a Beethoven, e non per nulla intitolata *Dentro l'Eroica* — a prescindere da altre considerazioni, sembra dischiudersi la prospettiva di un nuovo modo di far musica in televisione.

In genere, è insufficiente e opportunisticamente sbrigativa l'idea di infilare una *Sinfonia* e di tirare avanti, ora centrando il direttore, ora esecutori e strumenti, a mano a mano che emergono dall'orchestra

La puntata sull'*Eroica* (che è la terza *Sinfonia* di Beethoven) lascia finalmente fuori dal video gli espedienti di cui sopra e anche l'aneddotica beethoveniana che pure, un giorno o l'altro, occorrerebbe ripulire dalla leggenda. Perchè Beethoven, ad esempio, cambiò casa, a Vienna, a quel che si dice, per ben quarantadue volte?

Lasciate fuori quelle più facili componenti, la trasmissione fa ben sentire una presenza attuale di Beethoven, attraverso immagini, attraverso la lettura di lettere (tre in tutto, dalle quali traspare la lotta di Beethoven per la vita e per la difesa della sua dignità umana e artistica), ma soprattutto attraverso l'analisi del primo movimento dell'*Eroica*

Luciano Berio (a dispetto dei maligni che vogliono i nuovi compositori affatto digiuni di esperienze del genere) si è preso la responsabilità di mettere a confronto non solo le varie stesure di una frase musicale, ma anche l'esecuzione della *Sinfonia* in un organico ridotto, più vicino a quello che l'*Eroica* ebbe ai suoi tempi.

Questo sbriciolamento e questa ricomposizione della *Sinfonia* (è talmente costruita « dentro », che non soffre per tali operazioni) anche ai non addetti ai lavori può dare — crediamo — il senso della ricerca beethoveniana, e anche della rigorosa logica del musicista, acutamente messa in risalto dal compositore ungherese György Ligeti. Ad un aspetto addirittura inedito dell'*Eroica* ha poi contribuito lo intervento di Pierre Boulez che ha riportato la *Sinfonia* al suo originario ambiente: una sala di pessima acustica, occupata quasi tutta dall'orchestra (ma gli strumenti ad arco erano una quindicina) e con il pubblico che stava fuori della sala.

Il discorso finale di Berio (ed è lui stesso che dirige nelle varie edizioni il primo movimento dell'*Eroica*), mirante a rilevare nella musica di Beethoven la coscienza di una nuova realtà sociale, d'un rapporto diverso con la storia e di un rapporto dialettico tra individuo e società, è servito anch'esso a dare l'idea del travaglio del compositore e di quello che la musica deve sempre superare anch'essa. Qualcosa del genere si era vista (ma è un'altra faccenda) in un antico documentario su Picasso, nel quale anche, prima di arrivare all'opera compiuta, si inseguivano le varie fasi dell'idea.

Non diciamo che adesso le telecamere debbano subito ficcarsi *dentro* la « Jupiter », *dentro* la « Patetica » e via di seguito, ma è certo — si è visto ieri — che si può andare oltre la visione degli strumenti e seguire, attraverso le vicende del suono, l'ansia creativa del compositore. Vedremo, intanto, se questa puntata sarà servita agli stessi autori, per essere di più « dentro la musica », nelle prossime puntate del ciclo.

e. v.

in breve

Howard Hawks presidente a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 4

Howard Hawks sarà il presidente della giuria del prossimo festival cinematografico internazionale di San Sebastiano, giunto quest'anno alla ventesima edizione. Il festival si svolgerà dal 10 al 19 luglio.

Film da una vecchia commedia di Neveux

PARIGI, 4

Ken Russell, che gira attualmente a Londra *Savage messiah*, porterà sullo schermo *Juliette o la chiave dei sogni*, una vecchia commedia di Georges Neveux, dalla quale già trasse un film Marcel Carné, nel 1949

Michèle Morgan torna al cinema

PARIGI, 4

Michèle Morgan torna al cinema dopo cinque anni di assenza, interpretando *Les amis de mon fils*, scritto e diretto da Nina Companeez. E' la storia di una donna matura ma affascinante, della quale si innamorano due giovani, interpretati da Francis Huster e Jacques Speisser.

Sullo schermo i pescatori di merluzzo

MADRID, 4

I pescatori di merluzzo della Spagna settentrionale vantano tradizioni marinare di altissimo livello, anche se non hanno trovato cantori che li hanno resi celebri come i loro colleghi di altre regioni. Comunque, si comincia a riparare a questa ingiustizia. Alle avventure e ai drammi di questi pescatori sarà dedicato un prossimo film di José Antonio De La Loma, intitolato *Il grande sole* e interpretato da Fernando Sancho e Simon Andreu.

AL DUSE

"L'intelligenza che guaio!" in scena a Genova

GENOVA, 4

E' andata in scena, al Duse di Genova, in prima nazionale, la commedia dello scrittore russo Aleksandr Sergheevic Griboedov *L'intelligenza che guaio!*, regia e musiche di Doriano Saracino, scene e costumi di Gianfranco Padovani, interpreti principali Pietro Biondi, Grazia Maria Spina, Margherita Guzzinati, Claudio Sora, Gianni Galavotti, Giancarlo Zanetti.

Si tratta di un evento abbastanza interessante per l'Italia dal momento che questo classico del teatro russo ottocentesco non ha mai avuto, nel nostro paese, eccessiva fortuna. Fino ad oggi il suo regista di maggior spicco resta ancora Meierhold che nella messinscena del 1928 « si proponeva — scrive Giampaolo Gandolfo — di mettere in evidenza lo spirito e la sostanza della commedia rielaborando liberamente il testo e utilizzando anche scene della prima stesura »: non a caso la commedia, caratterizzata dal fatto di essere scritta in versi, vive al Teatro d'Arte una seconda giovinezza nella quale perdono consistenza gli umori della farsa, le macchiette, mentre ingigantiscono nell'assurdo e nel grottesco gli esponenti di una nobiltà resa a livello di carosello di fantasmi.

La regia è stata curata da Doriano Saracino, alla sua seconda prova con lo Stabile genovese (ha messo in scena in precedenza *Voci del black power* di Vico Faggi).

Semplice è la trama della commedia: al ritorno a Mosca, il giovane Aleksandr Catski trova Sofia, figlia di un alto funzionario, fidanzata con Aleksein Molcalin, mellifluo e viscido personaggio, che lavora come segretario in casa del padre di Sofia. La scoperta si traduce in rabbia non solo individuale ma anche sociale: cioè nei confronti di un certo ambiente che alla verità dimostra di preferire i salamelecchi e le ipocrisie. La rabbia però non trova una soluzione e Catski, per quanto venga smascherata la ambiguità del rivale Molcalin, preferisce ripartire da Mosca solo: non accetta la vuotezza esistenziale di un mondo che impazzisce per il francese e persegue come obiettivo la falsità.

Saracino e lo scenografo Padovani hanno giocato parecchio sulla messa in evidenza di questa società sfatta: tutto lo spettacolo si svolge sotto un baldacchino azzurro che finisce con il pesare allusivamente sulla azione scenica la quale si avvale di arredamenti molto semplici e, di quando in quando, di veri e propri siparietti, per ricordare l'artificio della rappresentazione e della finzione teatrale.

Lo spettacolo, ultimo della stagione teatrale dello Stabile genovese, è stato molto applaudito.

E' morto Vinicio Beretta

LUGANO, 3.

Il noto critico cinematografico Vinicio Beretta è morto improvvisamente l'altro ieri a Lugano. Egli aveva 52 anni ed era noto soprattutto per aver diretto per quasi quindici anni il Festival cinematografico internazionale di Locarno.

Interludio pastorale

L'attrice Gely Genca — italiana, nonostante il nome esotico — ha debuttato nel cinema con « Il venditore di morte » di Vincent Thomas: un film, evidentemente, dall'atmosfera così poco idilliaca, che Gely ha sentito il bisogno di andarsi a distendere fra le greggi nei pressi dell'Appia Antica

discoteca

Liriche di Stravinski

E' curioso che la produzione di Stravinski, vastissima anche se non sterminata, riservi un posto piuttosto esiguo alla musica vocale: ben poco per il teatro, qualche brano corale con orchestra, pochissime liriche. Probabilmente egli era portato più al giuoco geometrico, di contrasti ritmici e armonici tipicamente strumentali, che alla distensione melodica per lo più implicita nella voce, almeno nella prima metà del secolo (e l'impiego della voce in una composizione fondamentale come *Noces* è ad esempio esplicitamente desunto da moduli strumentali).

Fatto sta che l'intera sua produzione di liriche per voce e orchestra o voce e strumenti entra in un solo microsolco, che opportunamente è stato pubblicato dalla CBS, per la direzione di Stravinski e di Craft e con la partecipazione di cantanti del livello della Lear, di Gramm, della Albert, della Simmons e della Berberian. In massima parte questi lavori risalgono al periodo 1906-'19, e solo i *Tre Canti da Shakespeare* sono di epoca più vicina (1953). Per lo più siamo dunque in pieno clima « russo », e si tratta di pagine che non la cedono davvero in nulla a quelle più note del musicista. Un disco di ottima fattura, che rivela un versante intimo e raccolto di un autore il quale è noto al grande pubblico prevalentemente per le esplosioni iconoclaste delle opere sinfoniche che inaugurarono i suoi diversi periodi stilistici.

Di un coetaneo di Stravinski è la Decca a presentarci due dischi recanti alcune composizioni abbastanza note anche in Italia: si tratta di Kodály, e i pezzi incisi sono lo *Psalmus hungaricus*, le *Variazioni sul canto popolare « Il gallo »* per orchestra, la suite da *Háry János* e le *Danze di Galanta*, dirette con vera maestria da Solti a capo della London Philharmonic. Si tratta di composizioni un po' superficiali, di tono volutamente « ungherese », di notevole smalto e lucentezza timbrica, cui si affiancano in uno dei due dischi la sempre affascinante *Musica per archi, percussione e celesta* e la *Suite di danze* di Bartók.

Le ricerche di Messiaen

Un'importante prima incisione assoluta è quella delle *Visioni dell'amen* per due pianoforti di Olivier Messiaen, presentataci dall'Argo nell'esecuzione del formidabile duo Ogdon-Lucas. Conosciamo tutti l'importanza che Messiaen ha avuto nel delineare alcuni caratteri delle recenti avanguardie musicali, e in questo ampio lavoro, composto nel 1943, si avverte chiaramente — attraverso gli influssi impressionisti e magari anche raveliani — la ricerca di nuove risorse ritmiche, timbriche, armoniche, che gli conferiscono un sapore inconfondibile. Ed è ancora l'Argo che, nella splendida esecuzione del Quartetto Amadeus, pubblica due quartetti di autori inglesi poco più giovani del Messiaen: Britten e Fricker (di entrambi è pubblicato il *Quartetto numero 2*).

Qui siamo lontani da ogni ricerca avanzata, dato che i due autori si attengono a una discorsività mutuata dalla tradizione, magari con richiami in chiave attuale a certi stilemi di Purcell, l'unico grande musicista che illustri la storia inglese. Grazie all'ottima incisione e alla bontà interpretativa, questo disco sarà pertanto assai bene accetto a chiunque ami la musica da camera nella sua versione moderatamente aggiornata.

g. m.

le prime

Teatro

Mein Kampf

Nella introduzione al libro tratto dal suo film, *Mein Kampf* (realizzato in Svezia nel 1959 col titolo *Den blodiga tiden*, e proiettato in Italia col titolo *Il dittatore folle*) Erwin Leiser, parlando dei documenti su Hitler e il Terzo Reich girati per conto della propaganda nazista, precisa che « Goebbels e Himmler non li avevano utilizzati, perchè l'effetto che tali immagini avrebbero avuto non era sicuro. La loro proiezione in visione privata aveva anzi suscitato compassione per le vittime, invece di disprezzo e odio ». Troppo grande è l'impressione di realtà dell'immagine cinematografica, e nulla può competere con essa. E proprio per questo, in teatro, il *falso* naturalismo di una immagine deve essere superato dalla sua trasformazione metaforica.

Nel *Mein Kampf* (« *La coscienza dell'occidente* ») presentato in questi giorni al Teatro Scuola di Roma (a Verona non è mancata una inqualificabile e teppistica reazione fascista in difesa del loro nume tutelare) dal gruppo veronese Teatro-Laboratorio diretto da Ezio Maria Caserta, si tende invece a presentare la *tortura* attraverso connotazioni naturalistiche che finiscono per neutralizzare, in senso estetico-espressivo, il giusto e civile discorso di Caserta, anche se viziato da cadenze retoriche sulla continuità nazistica della sporca guerra americana nel Vietnam.

La tortura dell'uomo sull'uomo, quasi un « fatto ludico », è presente in ogni quadro di questa « sacra rappresentazione » recitata in povertà e al lume di candela: il razzismo, il nazionalismo, l'ordine, il superuomo, lo sterminio, i processi di Norimberga e di Stoccolma. Gli attori seminudi Andrea Miller, Nico Turra, Iana Balkan, Maurizio Peroni, Roberto Marchiotto, Ezio Maria Caserta, tutti impegnatissimi nel portare a termine una faticosa esperienza fisica) rievocano, attraverso un complesso atteggiamento mimico-gestuale, la tragedia del *lager*, la quale oggi sembra ritornare e ripetersi secondo i corsi e i ricorsi storici vichiani: soltanto una « rivoluzione non-violenta », per Caserta, potrebbe fermare queste esplosioni cicliche di violenza.

Le intenzioni della regia erano, senza dubbio, « didascaliche », e Caserta ha voluto nel finale circense, porre l'accento sull'incredibile ma vero orrore che dovrebbero suscitare le immagini teatrali della violenza. Tuttavia, come nel *Principe* (dove, comunque, l'invenzione era più fervida), Caserta tende a rifiutare polemicamente la mediazione estetica, ma con risultati non convincenti, contraddittori (il naturalismo e la stilizzazione della recitazione) proprio perchè anche il teatro militante non può evitare di rendere espressivi, quindi più efficaci, i suoi messaggi ideologici. Cordiali gli applausi, e si replica soltanto oggi pomeriggio.

vice

Un premio a Fiorenzo Fiorentini

Domani sera, alle 21,30 nel corso di una rappresentazione di gala dello spettacolo *Quando Roma era più piccola* al Teatro Centrale, sarà consegnato a Fiorenzo Fiorentini il Premio del Centro di iniziativa giovanile. Il riconoscimento è stato assegnato al popolare attore « per la sua lunga e appassionata opera a favore del teatro e della cultura della città di Roma ».

RAI TV

controcanale

LA MAGICA SALVEZZA — *Avevamo rilevato la settimana scorsa, dopo averne vista la seconda puntata, che il discorso condotto nell'inchiesta* Uomo e magia *di Sergio Giordani con la collaborazione di Guido Piovene appariva incerto e piuttosto generico. Ci sembra che la terza puntata abbia confermato questa incertezza e questa genericità: anzi le abbia accentuate.*

Questa volta, Giordani ci ha offerto immagini e notizie di riti magici coltivati in Brasile e nel Ghana. Per gran parte, si è trattato di un resoconto svolto nello stile documentari cinematografici che, con il pretesto della indagine etnologica, puntano in realtà soprattutto sulla curiosità dello spettatore per l'esotico. Per fortuna, Giordani non ha il gusto del morboso e cerca di evitare l'atteggiamento razzista che, deliberatamente o oggettivamente, quasi sempre questi documentari comportano, proprio perchè vanno a caccia del « colore » là dove si manifestano, invece, i conflitti e le tragedie dell'uomo oppresso da altri uomini.

Tuttavia, rimane il fatto che di questi « strani » riti magici anche Giordani, e Piovene che ha scritto il testo, ci hanno dato descrizioni quasi esclusivamente « tecniche », dall'interno del mondo dei fedeli che quei riti praticano. Ognuna delle cerimonie che abbiamo visto ha origini e applicazioni psicologiche, sociali, politiche: e solo la spiegazione di queste originarie implicazioni può renderle davvero comprensibili a chi appartiene ad un altro mondo. Solo in questa chiave, infatti, lo spettatore può far riferimento alla sua propria esperienza, ancorchè molto diversa, e capire come, mutati i riti e le formule, anche nel mondo del cosiddetto progresso civile possono esistere ed esistono fughe dalla realtà, esorcismi, pratiche magiche. Ed è proprio un simile raffronto che annulla il pericolo dell'esotismo e del « colore ».

Ora, in Uomo e magia *questa ricerca, che è poi una ricerca di carattere scientifico, non c'è. C'è, invece, come abbiamo detto, una panoramica informativa, c'è un viaggio attraverso le diverse facce della magia: si chiamino Kimbanda o Umbanda o come si vuole. Di alcune credenze come quella della reincarnazione, ci è stato dato addirittura un resoconto affascinante, che invitava quasi il telespettatore a « entrare nel clima ». Qua e là, è vero, alcune osservazioni di carattere sociologico c'erano (come quella sulla diversa destinazione di classe dei riti brasiliani); ma erano osservazioni che avevano un carattere assiomatico. E il discorsetto finale sulla « tecnica disumana » e sulla ricerca di salvezza attraverso la magia era tanto sommario e generico da risultare esclusivamente moralistico. Insomma, ci sono tanti modi per tentare di esorcizzare la paura, le difficoltà quotidiane, la propria condizione di sfruttato: non c'è affatto bisogno di andare nel Ghana a filmare i riti degli africani per saperlo. Basta, forse, analizzare la funzione del « magico » video della « avanzata » civiltà.*

g. c.

oggi vedremo

IO E... (2°, ore 21,15)

I quindici minuti della rubrica « culturale » sono dedicati oggi all'incontro fra Guido Piovene e un quadro di Giovanni Bellini, « Il battesimo di Cristo ». Curato da Anna Zanoli con la regia di Luciano Emmer, anche questo incontro non si annuncia come un contributo alla cultura dei telespettatori, bensì come momento di ricordi personali del « personaggio » che spingeranno ancora una volta ad immaginare il rapporto fra l'uomo e l'opera d'arte come un problema soggettivo e astorico.

INCONTRO CON DIONNE WARWICK (1°, ore 21,30)

Un breve show di mezz'ora, come intermezzo prima del Mercoledì sport, con la cantante negra americana Dionne Warwick che interpreta i motivi di maggior successo del suo repertorio. Si tratta, certamente, di un incontro musicale di notevole interesse. La Warwick è presentata da Augusto Martelli.

PANICO (2°, ore 21,30)

E' il quarto ed ultimo film del breve ciclo dedicato al regista francese Julien Duvivier. E' una pellicola — l'unica fra le quattro — girata nel dopoguerra ed è già indicativa della parabola discendente che Duvivier si avvia a compiere, tagliando sostanzialmente i suoi legami con il filone realista del cinema francese prebellico e accettando con sempre maggior disinvoltura la strada del puro mestiere. La pellicola, infatti, è ispirata ad un romanzo di Georges Simenon ed è sceneggiata da Georges Spaak: ma di Simenon gli autori scelgono soprattutto il momento dell'intreccio più vistoso o di un inevitabile gioco a sorpresa, anziché quello dell'attenta indagine di ambiente, tutta tesa a ricostruire certi tratti più profondi della provincia francese e della periferia parigina. La vicenda muove da un delitto ed ha come protagonista un uomo che vive, in un sobborgo parigino, una vita chiusa e ritirata: tale da procurargli la costante antipatia della comunità. Quest'uomo è vittima di un piano diabolico ed apparentemente ben congegnato, per colpa del quale viene sospettato dell'omicidio e — nel tentativo di sfuggire all'ira della folla — spinto verso morte involontaria. E' in questa conclusione moraleggiante e in certe notazioni di costume che il film e Duvivier tentano di riscattarsi: grazie anche alla robusta interpretazione di un attore delle qualità di Michel Simon (accanto al quale sono Viviane Romance, Paul Bernard, Charles Dorat, Lita Recio).

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Tempo di pesca
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi « Fuga in mongolfiera » telefilm.
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale Dibattito a due: PLI - MSI.
21,30 Incontro con Dionne Warwick
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Io e...
21,30 Panico

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Smash!; 13,15: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55 Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Mendelssohn; 19,30: Musical; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna elettorale; 21,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,10: Albo d'oro della lirica; 23,10: Revival

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Fermoposta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: « Il prigioniero di Zenda » di Anthony Hope; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Formula Uno; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40: Punto interrogativo; 19: La Marianna; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 22,40: « Atomi in famiglia »; 23,05: ...E via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: I concerti di W. A. Mozart; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritratto d'autore; 15,30: Concerto dell'arpista Giovanna Verde; 16,15: Orsa minore; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La filosofia oggi in Francia; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Incontro con Camille Saint-Saens; 22,30: Musica Novità librarie.